

Credito alle microimprese, tagli e allarmi

La provincia di Salerno la più colpita in Campania dalla contrazione dei fondi alle ditte con meno di 20 addetti



Nuovo allarme per il taglio del credito alle microimprese del Salernitano

A guardare il dato aggregato del report della Cgia di Mestre, Salerno sembrerebbe una delle province italiane che stanno reagendo meglio alla stretta creditizia. Tra marzo 2025 e marzo 2026, gli impieghi vivi alle imprese del territorio salernitano sono cresciuti di 40,9 milioni di euro, passando da 6,721 a 6,762 milioni, con una variazione positiva dello 0,6%. Un risultato che pone il salernitano al 61esimo posto nella classifica nazionale, nella metà superiore della graduatoria, insieme a Torino e Udine. Ma, scavando sotto la superficie, si rivela una storia molto diversa. Quando si isola, infatti, il segmento

delle imprese con meno di 20 addetti - artigiani, commercianti, piccole aziende manifatturiere, il cuore pulsante dell'economia locale - il saldo si capovolge drammaticamente: a Salerno, il credito destinato a questo comparto si è ridotto di 88,9 milioni di euro in un solo anno, scendendo da 1.229,7 a 1.140,8 milioni, con una diminuzione del -7,2%. Si tratta della 27esima contrazione più severa tra tutte le province italiane, in una classifica in cui solo Cremona (+0,7%) ha registrato un segno positivo.

Non un dato congiunturale, dunque, ma un segnale strutturale. Per capire la portata

del fenomeno, basta il confronto interno alla Campania: Napoli segna -4,9% sulle piccole imprese, Avellino -6,5%, Benevento -5,8%, Caserta -3,5%. Salerno è la provincia campana più colpita dal taglio del credito alle microimprese. Un segnale allarmante, tenuto conto che il tessuto produttivo della provincia di Salerno è storicamente fondato su piccola impresa, artigianato, commercio e agricoltura. Un calo del credito di oltre 88 milioni di euro in un solo anno - concentrato esattamente su queste categorie - non è un dato neutro. Significa minore liquidità per gli investimenti, maggiore difficoltà di accesso

ai mercati, rischio di rallentamento per attività che già operano in un contesto infrastrutturale e logistico complesso. Significa, in ultima istanza, che la ripresa del credito in atto a livello nazionale non sta raggiungendo chi, sul territorio salernitano, ne avrebbe più bisogno. Il rapporto Cgia, difatti, restituisce un quadro in cui la ripresa del credito alle imprese - reale, documentata, con un +1,5% a livello nazionale e un trend positivo che dura dalla metà del 2025 - è un fenomeno che riguarda quasi esclusivamente le aziende medio-grandi del Paese.

(g.d.s.)